

Organico pluriennale per dare stabilità alla didattica e al personale

Si riporta l'articolo a firma del Segretario Generale SNALS-Confsal, Marco Paolo Nigi, pubblicato da *ITALIA OGGI* sull'edizione del 23 marzo 2010:

ORA SERVE L'ORGANICO PLURIENNALE ***Per dare stabilità alla didattica e al personale***

Una misura dell'impegno di una nazione è data dalla percentuale di PIL che investe in istruzione.

La Commissione Europea ci dice che nel 2006 i Paesi dell'Unione hanno investito in media per l'istruzione il 5,05% della ricchezza prodotta. L'Italia si è fermata al 4,7%. Dai dati forniti dall'Istat, risulta che nel 1990 le amministrazioni pubbliche per la scuola hanno speso il 5,5% del Pil, mentre nel 2008 la percentuale è arrivata al 4,5%. Ed anche le amministrazioni locali hanno ridotto le spese per l'istruzione.

Queste politiche di risparmio, che durano da anni, si stanno realizzando in un clima di scarsa tensione sociale e di ridotto interesse sulla scuola, salvo nei momenti in cui si manifestano fenomeni che portano a dichiarare lo stato di «emergenza educativa». In questo quadro è stata approvata la riforma della scuola superiore, una riforma necessaria e attesa da fin troppi decenni. Bisognava colmare un disallineamento del sistema formativo italiano rispetto alle richieste della nostra società e del mondo del lavoro che domandano competenze culturali robuste e tecnico-specialistiche più evolute. Molte però le questioni aperte. In primo luogo è inaccettabile che gli studenti che già frequentano gli istituti tecnici e professionali debbano proseguire i percorsi di studio con una quantità ridotta di ore e con una penalizzazione proprio delle materie professionalizzanti.

Anche la giusta valorizzazione delle attività in laboratorio è messa in forse dalla carenza di risorse per il potenziamento delle strutture e delle tecnologie. Come abbiamo sempre sostenuto, le riforme a costo zero risultano prive di condizioni di fattibilità, per le quali sono necessarie risorse finanziarie e strutturali. Così come una riforma ordinamentale non produce da sola i risultati sperati se non si interviene sull'intero sistema e su tutti i processi: da quelli culturali e professionali a quelli amministrativi e finanziari. Tra le priorità, va segnalato l'organico pluriennale d'istituto. Serve per l'ampliare l'offerta formativa, per recuperare le migliori esperienze condotte in questi anni da alcune istituzioni scolastiche, per gestire le percentuali di flessibilità eccedenti il 20% riservato all'autonomia e quelle riferite alle varie articolazioni dei diversi indirizzi. L'organico di istituto è dunque una necessità ed una condizione per la riforma e per l'autonomia. Per questo non deve coincidere con il solo orario frontale di lezione, ma deve consentire di far fronte a tutte le necessità del Piano dell'offerta formativa e anche alle supplenze brevi. Solo così si potrà garantire la stabilità del personale, la continuità didattica, la funzionalità organizzativa. E contenere gli esuberanti e la disoccupazione dei precari che aumenterà non solo per i tagli, ma anche per effetto della diminuzione delle domande di cessazione dal servizio.